

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

Direzione — Via Nuova — Casa Scuti.
Amministrazione — Presso la Tipografia
A. TIRELLI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte,
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI
Portici Saracò accanto alla posta, e Presso
l'Agenzia G. SCATI.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Esercizio del Dazio Consumo

La ottima consorella nostra, la *Gazzetta d'Acqui*, ha nel suo ultimo numero un lungo articolo di fondo nel quale enuncia le molte considerazioni che militano in favore dell'esercizio diretto per Comune del Dazio consumo.

Le considerazioni se non sono affatte nuove, sono molto assennate e sono appunto quelle che si sono in ogni epoca ed in ogni luogo fatte valere contro il sistema dell'appalto dei diritti di riscossione.

Una è quella, direi la sola, che ha forza e logica di persuadere; quella cioè scolpita nella *Teorica delle Imposte* che opportunamente ricorda la *Gazzetta* - il danaro del contribuente che, oltre il risarcimento delle spese di riscossione, impingua più o meno grassamente le tasche degli appaltatori, prende una strada che il contribuente avrebbe diritto di evitare - E quando l'esercizio diretto fosse, come dovrebbe essere, ben regolato e tale da procacciare una riscossione corrispondente al vero consumo ed alla vitalità del paese, togliendo di mezzo il contrabbando ed ottenendo in pari tempo che i contribuenti non levino alte strida e voci di lamento, siamo della opinione della *Gazzetta* che a nessuno debba saltare in mente di propugnare la preferenza per la riscossione indiretta. Senonché l'esercizio oculato, sagace, probo e provvido che sogna la nostra ottima consorella, l'esperienza insegna essere nella maggior parte dei Comuni un pio e mai effettuabile desiderio - pel che molte amministrazioni dovettero e debbono appunto cercare nella concessione d'appalto il rimedio.

Noi concludiamo pertanto che se l'esercizio per parte del Comune è tale da poter ottenere quello che con appalto il Comune incasserebbe, possiamo gridare allegramente *l'anatema publicanis* - ma se coll'esercizio diretto non si riesce ad ottenere che 30, mentre coll'appalto si riesce ad ottenere 40, ciò, a parte il maggior introito, significa che se coll'esercizio indiretto va nelle tasche dell'assuntore una somma che dovrebbe andare nelle casse del Comune, coll'esercizio diretto una somma ben maggiore, che si dovrebbe corrispondere al Comune, rimane nelle saccoccie del contribuente.

Che se vuoi ancora obiettare l'argomento delle vessazioni, alle quali può dar luogo la riscossione appaltata, risponderemo che se si tratta di insistenze e sorveglianze noiose ma legittime, anche coll'esercizio diretto non le si possono evitare - se si vuole riscuotere il dovuto - se per avventura si esorbiti, la legge è là colle sue brave e chiare disposizioni sulla responsabilità degli appaltatori.

Corte d'Assisie

La sessione della Corte d'Assisie, terminata non è guari in Alessandria col noto processo del Chiaborelli di Bistagno, imputato e condannato pel reato di assassinio, s'ebbe ad occupare di tre processi, dei quali uno rinviato, riflettenti tutti reati consumati nel circondario d'Acqui, il quale, come le statistiche disgraziatamente stabiliscono, offre un contingente rilevante al ruolo delle cause di

competenza criminale della Provincia di Alessandria.

Tutte tre le cause predette erano di una importanza eccezionale, trattandosi di tre omicidii, oltre la durata della causa ed il numero relevantissimo di testimoni chiamati a deporre.

Ora noi domandiamo come accade che mentre nel decorso anno venne parecchie volte riaperta la nostra Corte per la trattazione di processi riflettenti anche reati commessi altrove che nel nostro circondario, siasi ora deliberata una sessione che non aveva ragione di essere nella vicina Alessandria.

Certo è che ciò dipende dal beneplacito del Presidente della Corte, trattandosi di Circolo d'Assisie del quale dopo un ingente spesa per la quale piatiscono ora in giudizio i comuni onerati del contributo relativo, venne decretata la soppressione.

Ma osserviamo rispettosamente che i criteri che hanno determinato la Corte di Casale a decretare la discussione di molti ed importanti processi in Acqui nella decorsa annata, non possono essere stati soppressi o variati; e la economia nelle spese occorrenti per trasferta, indennità ai testimoni, ecc., si ravvisava assai più necessaria nei processi dell'ultima sessione tenuta in Alessandria, che non in quelli precedentemente discussi alla Corte della nostra Città.

La differenza di spesa per un centinaio circa di testimoni che a vece di percepire la semplice indennità che si retribuisce a testimoni che da Alice, Bistagno e Visone si recano in Acqui, dovettero per contro recarsi in

Alessandria (colla relativa conseguenza di più prolungato soggiorno) è di per solo criterio più che sufficiente per consigliare la competente autorità a perdurare nel lodevole provvedimento di lasciare alla Corte d'Acqui la discussione delle cause di competenza della giuria.

L'argomento, tra i molti, è così elementare, che non ci riesce, lo ripetiamo, di comprendere il perché siasi adottato provvedimento contrario.

È bensì vero che ci si riferisce anche essersi fatta valere talvolta (e ne trattammo già nel nostro Giornale) la facilità colla quale si ottengono assolutorie dinnanzi la Corte d'Assisie della nostra Città.

Potrà essere che siasi questo detto - ma che sia esatto non è - Vennero dalla nostra Corte pronunciate assoluzioni che non hanno lasciato disgustosa impressione - perchè concesse in cause dove l'impeto degli affetti l'avrebbe dinnanzi qualunque giuria legittimate, o allorquando la stessa pubblica opinione le presentiva - se un addebito dovesse farsi, sarebbe forse quello di essere stati stavolta (il processo d'infanticidio ultimamente trattato n'è esempio) troppo severi.

Ma ad ogni modo noi vorremmo che la eccellentissima autorità si domandasse una buona volta e studiasse se la causa delle assoluzioni non risieda talvolta in ben altri motivi che non siano quelli che solitamente si adducono - motivi che sarà nostra cura di indicare per sommi capi nel prossimo numero e che crediamo siano la più esatta espressione della verità.